

www.rosenbergesellier.it

ISSN 0035-6212
ISBN 9788878859531

COVER DESIGN / PPA.LIT

Rosenberg & Sellier

Rivista di estetica

77

DIRETTORE

TIZIANA ANDINA

INDICE

FRANCESCO LESCE, LUISA SAMPUGNARD,
LORENZO VINCIGUERRA, **Introduzione**

TIZIANA ANDINA, **L'errore di Danto**
MARCO CAPOZZI, **L'arte di scrivere la storia.**
Il narrativismo proposizionale di Arthur C.

Danto
DARIO CECCHI, **La ripetizione e il sublime.**
Danto, Lyotard, Warhol e la fine (differita)
dell'arte

FILIPPO FIMIANI, **La Rue est à nous. Dal**
mondo dell'arte a Google Street view (e
ritorno)

FRANCESCA IANNELLI, **Tradimenti,**
appropriazioni, ripensamenti. Arthur C.
Danto e l'eredità della filosofia tedesca da
Nietzsche a Kant

FRANCESCO LESCE, **L'influsso morale**
dell'arte. Danto, Platone e le strategie della
Mimesis

LUCA MARCHETTI, **La storia dell'arte dopo la**
fine della storia dell'arte

BENJAMIN RIADO, **"Euripidian dilemma":**
Nietzsche's influence on Danto's
philosophical understanding of
performance art

LUISA SAMPUGNARD, **Danto, l'arte e i regimi**
di storicità. Un percorso di lettura

STEFANO VELOTTI, **Sensi di una fine. Danto e**
l'arte post-storica

RECENSIONI

GREGORIO FRACCHIA, **Estetica. Uno**
sguardo-attraverso, di Emilio Garroni

DARIO CECCHI, **Emozioni dell'intelligenza:**
un percorso nel sensorio digitale,
di Pietro Montani

In Europa, gli scritti più conosciuti di Arthur C. Danto (1924-2013) restano certamente quelli di filosofia dell'arte. Negli ultimi vent'anni, la ricezione europea di questi lavori ha generato una vivace discussione, soprattutto in ambito estetico. Tale successo va interpretato nel riflesso dei complessi rapporti intrattenuti da Danto con i classici del pensiero continentale. Il presente fascicolo di "Rivista di Estetica" tenta di far luce sul variegato panorama di questi rapporti. Gli articoli di cui è composto interrogano, da prospettive differenti, la maniera in cui Danto ha assunto e rielaborato alcuni temi-chiave della tradizione continentale: lo statuto della narrazione, la *mimesis*, la bellezza, il sublime, la storicità dell'arte, il nesso fra arte ed esperienza sensibile. Ne risulta un quadro plurale che conferma quanto questa "conversazione europea" sia stata cruciale per l'originale attività di Danto come filosofo e critico d'arte: continuativa ma esposta a ripensamenti, vasta nei riferimenti, ispiratrice e irregolare nelle forme, peculiare nel metodo, eterodossa negli esiti.

Filippo Fimiani
LA RUE EST À NOUS.
DAL MONDO DELL'ARTE A GOOGLE STREET VIEW (E RITORNO)

Abstract

PERIPHERY LOOKS AT YOU WITH HATE. This phrase in red neon struck the visitors of *Landscapes*, an exhibition by Domenico Antonio Mancini in the Lia Rumma Gallery in Naples, in 2019. It was not addressed to the public but to the nineteenth-century pictorial views relocated in the last room of the exhibition, as if repainted by the immaterial vandalism of the colored light. The exhibition's theme was the visibility of contemporary suburban environments, now accessible through Google street view visualizations. Mancini's non-representational *Landscapes* are Google addresses, not aesthetically appreciable but pragmatically challenging: the visitor must type on a touch screen to access to the outskirts of Naples, Palermo, Catania, Rome and Milan. The words at the end of the exhibition almost literally replicated a black graffiti drawn on Palazzo Missori in Milan. Are these relocation and remediation just about artification? What happens when, browsing Google street view, I take a close look at that graffiti recalling the political protests during the streets the 1960s? The deictic transitability in space and time of the hypermediated image can activate a fortuitous narrative and an open interpretation by looking back on the present as if it were past. Even a digital landscape is a moral landscape like that of public art for Danto, with a «internal beauty» whose meaning is not already embodied in architectural and artistic media but accessible and shareable through our portable devices.

...como un pedido o una interrogación, una manera de llamarle.
Cortazar, *Graffiti*, 1980

1. Rilocalizzazioni

LA PERIFERIA VI GUARDA CON ODIIO. Questa frase, insieme iconica e icastica¹, la si leggeva e la si guardava nell'ultima stanza della Galleria Lia Rumma di Napoli, punto di arrivo di *Landscapes*, mostra personale di Maria Antonio Mancini. Dal 3 maggio al 23 giugno 2019, su una parete bianca della sede di Via Vanella Ga-

¹Fabbri 2020: 86.

etani, in un neon rosso acceso, in stampatello, campeggiava a circa un paio di metri altezza (Fig. 1). Dal comunicato stampa, il visitatore avrebbe saputo che «riporta una frase letta dall'artista su un muro del centro storico di Milano» e che si propone «come *statement* della mostra e non come semplice slogan»².



Figura 1

Mentre cercava di capirne il significato nel percorso espositivo ormai terminato, avrà magari cercato l'originale di quell'asserzione aggressiva e perentoria su Google, con Google Images e Google Street View, e sarà capitato su articoli e interviste³, *flick* e fotografie di un graffito postate e taggate su Facebook, Twitter o siti e blog⁴. E, come me, si sarà così trovato a dover metter ordine per interpretare tanti dati para- o extra-operali⁵. Io ho utilizzato strumentalmente concetti come rilocazione, rimediazione e artificazione, da una parte, e scrittura urbana e paesaggio, scrittura estesa e digitale partecipata, dall'altra, non immediatamente pertinenti alle conoscenze storico-critiche dell'arte contemporanea e discussi dalla

² <https://www.liarumma.it/mostre/landscapes-2019-lia-rumma-naples>.

³ Giacchino 2019; Guida 2019a; Martino 2019; Tolve 2019.

⁴ Riporto date e titoli: <https://lascitilettarivergognemaschili.tumblr.com/> (senza titolo, "quattro anni fa"); <https://twitter.com/sirfr/status/750913061280747520> (7 luglio 2016, "*la periferia vi guarda con odio*" #milano #missori 5.40 am); <http://www.starwalls.it/scritto-sul-muro/ricchi-merde/> (RICCHI MERDE, 27 settembre 2017); <http://www.pointoutto.com/2018/03/28/calling-on-technology/> (*La periferia vi guarda con odio. Calling on technology*, 28 marzo 2018).

⁵ Gauthier 1996.

filosofia dell'arte pubblica, dei graffiti e della *Street Art*, dall'estetica e la sociologia della vita ordinaria, e pure dagli studi sui nuovi dispositivi, le interfacce e le piattaforme tecnologiche, sulle nuove pratiche di produzione e consumo digitale e mediale. Grazie a essi, sono finalmente ritornato alle immagini visualizzate sul mio cellulare e ho scoperto delle retoriche figurali e delle narrazioni possibili non prevedibili con le sole interpretazioni filosofiche dei graffiti.

Sul mio cellulare, ho in effetti visto con i miei occhi che l'artista ha rilocato e risignificato un elemento preesistente, a sua volta oggetto di rimediazione non artistica e rimesso in circolazione in rete in quanto immagine⁶. Ho constatato che l'artigiano che ha realizzato il neon ha replicato il *ductus* del graffito, realizzato di fretta e forse di nascosto, e, confrontandolo con immagini accessibili on line, ho notato analogie e differenze⁷. Se il graffito si adatta alle dimensioni e alle proprietà materiali del supporto di fortuna – il lato quadrato di una delle colonne portanti di Palazzo Missori, esempio tipico di architettura fascista realizzato da Marcello Piacentini nel centro di Milano tra il 1933 e il 1938 – e dispone la frase in tre righe nere, il neon rosso, composto di due segmenti, allinea le parole su una sola riga continua di due metri e cinquanta centimetri, centrata nella parete rettangolare della Galleria (Fig. 2).



Figura 2

⁶ Dąbrowski, 2011: 201-204.

⁷ Mancini lo ha fatto rifare perché non soddisfatto della fedeltà all'originale.